



**RIFLESSIONI (N.396) SULLE Letture DELLA III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
(ANNO LITURGICO "A") - 26 GEN. 2020

*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.*

*Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

*Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.*

*Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.*

*Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.*

*-Nihil amoris Christi praeponere-*

**SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI**

**PRIMA LETTURA**

**DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA**

*Is 8,23b - 9,3*

**Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.**



*IN PASSATO IL SIGNORE UMILIÒ LA TERRA DI ZABULON E LA TERRA DI NEFTALI, MA IN FUTURO RENDERÀ GLORIOSA LA VIA DEL MARE, OLTRE IL GIORDANO, GALILEA DELLE GENTI.*

*IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE*

*HA VISTO UNA GRANDE LUCE;*

*SU COLORO CHE ABITAVANO IN TERRA TENEBROSA*

*UNA LUCE RIFULSE.*

*HAI MOLTIPLICATO LA GIOIA,*

*HAI AUMENTATO LA LETIZIA.*

*GIOISCONO DAVANTI A TE*

*COME SI GIOISCE QUANDO SI MIETE*

*E COME SI ESULTA QUANDO SI DIVIDE LA PREDÀ.*

*PERCHÉ TU HAI SPEZZATO IL GIOGO CHE L'OPPRIMEVA,*

*LA SBARRA SULLE SUE SPALLE,*

*E IL BASTONE DEL SUO AGUZZINO,*

*COME NEL GIORNO DI MADIAN.*

Le Terre di Zabulon e Neftali comprendevano la Galilea e facevano parte del Regno del Nord; i nomi corrispondono a quelli del decimo e del quinto figlio di Giacobbe.

La pericope fa riferimento alla schiavitù e al terrore che i Madianiti forti delle potenti bande cammellate di Beduini che distruggevano e razziavano il popolo di Dio. Erano le punizioni, che Jehovah infliggeva al popolo scelto, a causa delle sue continue «distrazioni» verso il paganesimo cui indulgeva.

Ancora una volta scelse uno sconosciuto, Gedeone, secondo la spiegazione che Paolo fornisce nella Prima Lettera ai Corinti (1Cor 1, 27-29)

*"Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che*

*è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio."*

Il riferimento a Gedeone -fedele incrollabile dell'Unico Dio di Israele- che sconfisse miracolosamente i potentissimi Madianiti ("Il Giorno di Madian") per mezzo di un piccolissimo gruppo di valorosi soldati- ci convince che con l'aiuto del Signore è possibile anche l'impossibile. Così come quel Gedeone liberò gli Israeliti dal giogo che l'opprimeva, Egli, il Signore, libererà ciascuno di noi dalle angosce del peccato e dall'oppressione delle colpe, solo che ci si rivolga a Lui con umiltà e confidando nella Sua generosa risposta. Come dirà lo Stesso Signore Nostro Gesù Cristo (Mar 11, 22-24)

*"Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: «Lèvati e gettati nel mare», senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto*

*dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà."*

La risposta alla fede agisce su diversi livelli, su quello dello spirito e della coscienza che sono in noi e su quello, da noi più auspicato, della vita dei sensi. Sta a noi scegliere nella libertà che ci ha donata e per la quale siamo figli del Padre Celeste, privilegio e onore che non possiedono neppure gli Angeli!

Le nostre richieste al Padre sono di due tipi, la più diffusa è quella legata all'ottenimento di ciò che è *hic et nunc* che però è della stessa categoria del peccato pur potendo riguardare cose serie e legittime, come la salute e il lavoro; ma l'altra categoria è quella legata alla Beata Speranza della Vita Eterna che non può essere confrontata con la prima perché ci permette di parlare la stessa lingua del Signore e un giorno vederLo faccia a faccia come Mosè.

---

*L'amore che sento su di me è un atomo dell'immenso Fuoco Spirituale che promana da Te e alimenta la Vita dell'universo; dai moti degli astri a quelli browniani, invisibili e impercettibili, della materia apparentemente senza vita, alla vita biologica degli esseri vegetali e degli animali, alla*

*vita degli Spiriti. Ma Tu Signore, pur avendo spazio e tempo per ogni tuo figlio Tu sai amare come un Vero Padre l'Umanità nella sua interezza, come fosse un unico essere al fine di realizzare ciò che a noi non è possibile in questa esistenza, vivere in pace e in mutuo sostegno motivato dal Bene desiderato per l'altro. L'Amore è la forma più alta di estrinsecazione di sé; forse non si può dire di saper amare -oltre a Dio Padre che ce l'ha insegnato elargendolo su di noi quale donativo santo- neppure se stessi se non desideriamo farlo e sperimentarlo; dunque l'eccelso sentimento dell'amore non lo conosceremo mai se non estrinsechiamo sull'«altro» tale forza generatrice. Amare è considerare «l'altro» quale interesse primario della nostra esistenza carnale.*

*L'Uomo è nato per l'Atto d'Amore creativo di Dio Padre, dunque siamo in grado di saper amare da sempre perché così ci è stato insegnato, fissato per sempre nel DNA; l'Umanità esiste e s'è moltiplicata per il nostro desiderio, simile a quello del Padre, di dare continuità a quell'Atto Divino, diretta emanazione dell'Essenza Stessa di Dio.*

*Dunque l'Amore per noi creature mortali non può esistere se non c'è chi amare, cioè un nostro simile. Ecco perché nel rinnovamento dell'Agape delle Messe quotidiane parliamo di Comunione, per amarci l'uno l'altro come il Signore Gesù Cristo ha amato l'Umanità intera donandoci la Sua vita.*

---

## SALMO RESPONSORIALE

### DAL SALMO 26

#### **Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

---



**L** SIGNORE È MIA LUCE E MIA SALVEZZA:  
DI CHI AVRÒ TIMORE?  
IL SIGNORE È DIFESA DELLA MIA VITA:  
DI CHI AVRÒ PAURA?  
UNA COSA HO CHIESTO AL SIGNORE,  
QUESTA SOLA IO CERCO:  
ABITARE NELLA CASA DEL SIGNORE  
TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA,  
PER CONTEMPLARE LA BELLEZZA DEL SIGNORE  
E AMMIRARE IL SUO SANTUARIO.  
SONO CERTO DI CONTEMPLARE LA BONTÀ DEL SIGNORE  
NELLA TERRA DEI VIVENTI.  
SPERA NEL SIGNORE, SII FORTE,  
SI RINSALDI IL TUO CUORE E SPERA NEL SIGNORE

---

*Tutti possiamo verificare la bontà e la verità contenute nei primi due versi di questo Salmo 26.*

*Abbandoniamoci con serenità e pace nelle Sue Mani lasciando da parte, solo per un po', i conflitti e le insoddisfazioni che ci amareggiano la vita. Le*

ombre e le paure si diraderanno come nebbia insidiosa e paurosa lasciando spazio alla Luce che salva, al Bene capace di difenderci da ogni male.

Facciamo del Regno di Dio la Meta che nonclude della nostra esistenza. Essa ci è stata indicata e donata perché avesse il suo compimento nell'Origine di tutte le cose, come Dono immenso, paradossalmente alternativo allo spaventoso non-essere.

Dio non è un monarca buono, Egli è il Compimento di ogni esistenza, il Perché di ogni realtà spirituale e materiale, la Bellezza che per riflesso ci fa assurgere ad altezza divina, pur venendo da una condizione di peccato.

## SECONDA LETTURA

### DALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI

1 Cor 1,10-13. 17

**Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi.**



**M**IESORTO, FRATELLI, PER IL NOME DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, A ESSERE TUTTI UNANIMI NEL PARLARE, PERCHÉ NON VI SIANO DIVISIONI TRA VOI, MA SIATE IN PERFETTA UNIONE DI PENSIERO E DI SENTIRE.

INFATTI A VOSTRO RIGUARDO, FRATELLI, MI È STATO SEGNALATO DAI FAMILIARI DI CLOE CHE TRA VOI VI SONO DISCORDIE. MI RIFERISCO AL FATTO CHE CIASCUNO DI VOI DICE: «IO SONO DI PAOLO», «IO INVECE SONO DI APOLLO», «IO INVECE DI CEFA», «E IO DI CRISTO».

È FORSE DIVISO IL CRISTO? PAOLO È STATO FORSE CROCIFISSO PER VOI? O SIETE STATI BATTEZZATI NEL NOME DI PAOLO?

CRISTO INFATTI NON MI HA MANDATO A BATTEZZARE, MA AD ANNUNCIARE IL VANGELO, NON CON SAPIENZA DI PAROLA, PERCHÉ NON VENGA RESA VANA LA CROCE DI CRISTO.

Cloe era forse una pia imprenditrice di Corinto che forse collaborò con Paolo e Sostene alla individuazione delle problematiche sollevate dalle Comunità Cristiane di quella turbolenta città portuale per le quali fu scritta la I Lettera ai Corinzi.

Per questi motivi l'Apostolo si impegna più che con altri nella scrittura della Lettera per l'affetto che nutriva per quei difficili adepti. Evidentemente le divisioni che nacquero presto in seno alle Comunità corinzie dettero molto pensiero sia a Sostene che a Paolo, i quali molto pregarono e scongiurarono quei cristiani a non perdere le conquiste guadagnate.

La città di Corinto, come molte città di mare, era un crocevia di popoli e di conseguenza di fedi religiose, di costumi diversi e di morali alquanto «sciolte», considerata anche la posizione geografica di passaggio tra l'Italia, il Mediterraneo e il Medio Oriente. Dare della Corinzia a una donna significava darle della «poco di buono» vista la diffusa presenza di prostitute come è d'uso, ancor oggi, nelle città portuali.

La preoccupazione che emerge chiaramente da queste poche righe è la frammentazione dei gruppi che si erano formati a seguito delle prime predicazioni dell'Apostolo delle Genti. Tale tendenza porta alla personalizzazione delle fedi e

alla perdita di vista di ciò che il Signore desidera da parte nostra collettivamente oltre che individualmente.

Nella Prima Lettura di lunedì scorso 20 gen '20 leggiamo che il Signore dice al re Saul attraverso il Profeta Samuele (dal Libro di Samuele):

*"Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».*

Saul adduce prontamente delle giustificazioni al suo operato che effettivamente anche noi diremmo conforme –salvo qualche piccola variazione– alla richiesta divina. Qui è il punto. Perché c'è in noi la tendenza ad «accomodare un pochino soltanto» la legge perché da quella piccola variazione traiamo benefici immediati e tangibili (*hic e nunc*). E poi siamo prontissimi a dire:

- *Ma il Signore è buono e generoso, non starà certo a guardare queste piccolezze ...*

Sì, siamo pronti a replicare a chi dovesse riprenderci, ma non facciamo altrettanto quando siamo noi a imporre regolamenti e divieti o a giudicare gli altri! Malissimo è auto-justificarsi e togliere a Dio questo Suo diritto esclusivo.

---

*L'avidità, la sete dell'avere, del possedere non sia mai il mio impulso predatorio che è presupposto e la causa d'ogni peccato. Per l'avere si tradisce, si prevarica, si mente, si calunnia e si infama.*

*Riporto la lista dei vizi capitali, i quali tutti mirano all'avere qualcosa a dispetto e/o a scapito degli*

*altri e proviamo a vedere se qualcuno di essi non è fonte di male:*

1) SUPERBIA; 2) ACCIDIA; 3) LUSSURIA; 4) IRA; 5) GOLA; 6) INVIDIA; 7) AVARIZIA.

*L'unico desiderio Santo è il Tuo Amore per noi e quindi non la mia ma la Tua Volontà sia per sempre.*

---

VANGELO

### CANTO AL VANGELO

Cf Mt 4,23

*Alleluia, Alleluia*

**Gesù predicava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.**

*Alleluia*

---

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 4, 12-23

***Venne a Cafarnao perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia.***

---



**U**ANDO GESÙ SEPPE CHE GIOVANNI ERA STATO ARRESTATO, SI RITIRÒ NELLA GALILEA, LASCIÒ NÀZARET E ANDÒ AD ABITARE A CAFARNAO, SULLA RIVA DEL MARE, NEL TERRITORIO DI ZABULON E DI NEFTALI, PERCHÉ SI COMPISSE CIÒ CHE ERA STATO DETTO PER MEZZO DEL PROFETA ISAIA:

*«TERRA DI ZABULON E TERRA DI NEFTALI,  
SULLA VIA DEL MARE, OLTRE IL GIORDANO,  
GALILEA DELLE GENTI!*

*IL POPOLO CHE ABITAVA NELLE TENEBRE  
VIDE UNA GRANDE LUCE,  
PER QUELLI CHE ABITAVANO IN REGIONE E OMBRA DI MORTE  
UNA LUCE È SORTA».*

*DA ALLORA GESÙ COMINCIÒ A PREDICARE E A DIRE: «CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO». MENTRE CAMMINAVA LUNGO IL MARE DI GALILEA, VIDE DUE FRATELLI, SIMONE, CHIAMATO PIETRO, E ANDREA SUO FRATELLO, CHE GETTAVANO LE RETI IN MARE; ERANO INFATTI PESCATORI. E DISSE LORO: «VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI». ED ESSI SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO. ANDANDO OLTRE, VIDE ALTRI DUE FRATELLI, GIACOMO, FIGLIO DI ZEBEDÈO, E GIOVANNI SUO FRATELLO, CHE NELLA BARCA, INSIEME A ZEBEDEO LORO PADRE, RIPARAVANO LE LORO RETI, E LI CHIAMÒ. ED ESSI SUBITO LASCIARONO LA BARCA E IL LORO PADRE E LO SEGUIRONO.*

*GESÙ PERCORREVA TUTTA LA GALILEA, INSEGNANDO NELLE LORO SINAGOGHE, ANNUNCIANDO IL VANGELO DEL REGNO E GUARENDO OGNI SORTA DI MALATTIE E DI INFERMITÀ NEL POPOLO.*

---

**V**angelo di oggi mi spinge a riflettere sul fatto che Gesù chiama al Suo seguito, primi fra tutti, due fratelli e lo stesso fa per la seconda volta e poiché nulla di quanto fatto e detto da Gesù Cristo è casuale, tentiamo di capirne il perché.

La richiesta del Salvatore era alquanto onerosa: lasciare tutto, affetti, lavoro, abitudini di vita, seguire uno sconosciuto spesso fortemente criticato dai depositari della fede.

Capire e dare seguito alle cose difficili o almeno inconsuete che diceva non era certo qualcosa su cui gettarsi a capofitto. Ma evidentemente il fascino che emanava doveva essere irresistibile se persone adulte, per giunta imprenditori, seppur modesti della pesca, fonte di sostentamento, non esitarono a seguirLo.

L'intelligenza del Profeta, come era ritenuto, aveva considerato tutto ciò e dunque era consigliabile non chiamare, almeno al principio della

predicazione, persone singole che forse si sarebbero spaventate e non avrebbero risposto e dunque abbandonato rapidamente il Maestro.

Una coppia di persone, non solo amiche, ma di più, fratelli, legati da vincoli di consanguineità e dunque di antica data, di conoscenza profonda, di affetti sperimentati, sarebbero stati l'uno per l'altro i solidi sostegni e gli incoraggiamenti credibili per cercare di comprendere e accettare i passaggi più difficili in quell'«avventura» preoccupante e insieme esaltante. Era in gioco la propria esistenza e quella delle famiglie collegate, ma lì si respirava un'aria diversa che non sapeva più di mare, di barche, di pescheria, di rassegnazione a una vita fatta di preoccupazioni e di sofferenze che non lasciava prevedere svolte accattivanti. Quel Galileo di Nazaret parlava di Speranza ma sembrava anche contraddire talvolta le Sacre Scritture che erano state da sempre l'insegnamento dell'intero popolo di Abramo, Isacco e Giacobbe, da secoli, e secondo le quali si doveva attendere un Messia-Condottero che avrebbe guidato Israele, con la forza delle armi, alla Terra Promessa e al definitivo riscatto dell'intero popolo apparentemente votato a essere servo e schiavo dell'impero emergente al momento. Ma questo Gesù non aveva nessuna caratteristica di quello.

Dunque non bastava la forza d'animo del singolo individuo, ma occorreva qualcuno con una forza d'animo almeno *due volte tanto* e chi avrebbe potuto offrire simili caratteristiche se non una coppia di fratelli che si amavano e rispettavano fra di loro?

Ma allora un inizio di quella Comunità di cui parlava il Maestro, per quella scelta così operata non ne costituiva già naturalmente la *cellula elementare*?

E quell'amore di cui parlava e cui raccomandava di fare appello nello stabilire i rapporti con gli altri non aveva già nell'amore fraterno dei due un fondamento naturale e imprescindibile?

Ognuna delle due coppie di fratelli era il modello per la Comunione totale di tutti i Discepoli e poi, alla fine dei tempi, di tutti gli uomini.

---

*Signore Gesù continua come allora a visitare tutte le anime dell'umanità, insegnando dentro di esse, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattia e di infermità.*

# *"SAN GIOVANNI BATTISTA"*

*Di Leonardo da Vinci*

(Vinci -FI- 1452 – Castello di Amboise 1519)



Figura 1 - San Giovanni Battista; 1508-13; Leonardo da Vinci; Louvre; olio su legno; cm 69x53.

Tra i più grandi geni dell'umanità Leonardo da Vinci s'è imposto all'attenzione del mondo artistico di allora fin da fanciullo e non cessò mai di suscitare l'attenzione di regnanti, del clero, di artisti, della gente comune. Ma forse più che come artista si guadagnò l'attenzione per la fecondità delle sue idee su ogni campo dello scibile; la tecnica e la scienza nelle loro più diverse forme suscitavano l'attenzione di alcuni potenti per i possibili utilizzi militari e pratici.

Uomo eccezionale, anche nel fisico per le capacità canore, per la forza fisica ed altro ancora, era incuriosito da ogni fenomeno naturale, a partire dalla struttura fisica umana e animale a qualsiasi altra manifestazione che potesse attrarre il pensiero dell'uomo. Ludovico il Moro lo invitò a Milano come ingegnere militare in vista degli scontri bellici che dovette sostenere in quei tempi così poco quieti.

Nella pittura fece alcune opere, tra cui quella che oggi propongo, che restano dei capisaldi storici per le novità che introdussero nella tecnica pittorica e per le complessità di contenuti che da secoli appassionano critici e ammiratori.

Di Leonardo da Vinci abbiamo gustato insieme diverse opere che di seguito elenco e che si possono reperire, col commento di allora, sul sito a mio nome indicato nella firma:

- *Epifania, Leonardo, Adorazione dei Magi, Uffizi; 06/01/2012*
- *Domenica dopo l'Epifania, Battesimo del Signore, Leonardo; 13/01/2013*
- *Riflessione Letture Dom. II Avvento 08dic2013, Leonardo: Annunciazione 08/12/2013*
- *Riflessioni V Domenica T.O. Leonardo, Vergine delle Rocce, 09/02/2014*
- *Riflessioni Domenica del Corpus Domini, Leonardo, Ultima Cena; 22/06/2014*
- *Riflessioni XXV Domenica del T.O. Leonardo, Cartone con S. Anna, la Vergine, il Bambino e S. Giovannino; 21/09/2014*
- *Riflessioni XXXIII Domenica T.O. Leonardo, Madonna del Garofano; 13/11/2016*
- *Riflessioni Domenica del Corpus Domini, Leonardo, Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino; 18/06/2017*
- *Riflessioni V Domenica di Quaresima, Leonardo, Madonna Benois; 07/04/2019*
- *Riflessioni XIII Domenica T.O., Leonardo, Salvator Mundi; 30/06/2019*

Sulla storia dell'opera odierna abbiamo diverse notizie. Forse fu commissionata da Giovanni Benci, nobiluomo fiorentino ricchissimo, tanto noto a Firenze che ancora oggi una strada della città si intitola *Via de' Benci*.

Alla morte di Leonardo il dipinto passò forse in eredità del suo allievo e modello Giacomo Caprotti detto *Salai*, cioè Saladino, cioè *diavolo*. Il

*Salai* ne fece una copia oggi nelle collezioni della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana (v. fig. 2).



Figura 2 - San Giovanni Battista; copia dell'omonimo dipinto di Leonardo da Vinci eseguita dal *Salai*.

Dopo diversi passaggi di proprietà in Italia e all'estero, passò fra le proprietà di Luigi XIV e dopo la Rivoluzione Francese, al Louvre ove tutt'ora è conservato.

È un'opera per certi versi ambigua, come la Gioconda per le sembianze femminili del giovane San Giovanni Battista.

In essa riconosciamo il celebre sfumato, o *prospettiva aerea*, contrapposta alla prospettiva lineare di Brunelleschi, in particolare tra i capelli e nelle ombre o meglio nei passaggi tra le zone in ombra e le parti in luce, poi negli sfondi che qui però non appaiono, ma che possiamo vedere nella copia del *Salai*, in cui le rocce sono avvolte nelle nebbioline contenute nella massa d'aria interposta tra l'oggetto e l'osservatore.

L'austero Santo Battista di solito è rappresentato nell'iconografia cattolica come un bambino accanto a Gesù in grembo a Maria o come un uomo maturo, severo nell'abito poverissimo e nell'espressione del volto, nell'atto di battezzare, giustamente compreso nell'Alto Ufficio che il Signore gli ha affidato.

Non così Leonardo da Vinci in quest'immagine di Giovanni Battista fanciullo, sorridente, seminudo, nell'atto di indicare con il dito puntato verso l'alto il Motivo della sua vita di eremita nel deserto. Forse è come dovrebbe essere anche il nostro atteggiamento, quello di sorridere pensando ai beni e al dono della Vita Eterna che Dio ci ha promesso e che ci attende. Troppo spesso infatti riconosco anche in me stesso un'espressione molto seria, quasi imbronciata nella partecipazione alla Mensa Divina della Messa. Essa è l'Agape, cioè il Banchetto di Cristo. Si può avere un'espressione cupa ad una festa?

Leonardo, nella sua genialità ha compreso tutto questo e dunque ha dato all'immagine del giovane Battista quell'espressione che alcuni critici hanno definito ambigua. Infatti il modello

pare che fosse quel suo allievo Salai che si dice avesse un rapporto ambiguo col suo maestro e dunque quell'espressione è un'espressione di malizia che però non capisco che rapporto possa avere col grande Santo Martire: "*Omnia munda mundo*"

D'altra parte è un fatto che spesso il grande genio di Leonardo sia ricorso a personaggi dall'aspetto effettivamente un po' ambiguo e dal sorriso ineffabile, come nella *Gioconda* – fig 3; nella *Dama con l'Ermellino* – fig 4; nella *Madonna Benois* – fig 3; nella *Madonna col Bambino e Sant'Anna* – fig 6. E che altro dire del modo di rappresentare gli occhi delle sue immagini, come in questo Giovanni Battista, nelle altre opere ci-



Figura 4 - La Gioconda



Figura 4 - La Dama con l'ermellino

tate, nel *Salvator Mundi* di fig 7? Espressioni mai viste prima in nessuna pittura.

L'immagine sembra uscire dalla superficie dipinta e prendere vita nel nostro spazio reale e trascinarci nel suo sentimento di gioia con quello sguardo magnetico: un occhio è leggermente strabico e di conseguenza lo sguardo possiede una forza attrattiva irresistibile.

Lo sfondo completamente buio concorre a dare un'aura di super-umano a questo giovanetto che sembra materializzarsi dal nulla e ci convince di possedere una Conoscenza superiore, decisamente mostrata nel gesto e nell'espressione.

La folta capigliatura, come già accennato, fa sentire la presenza dell'aria tra i singoli riccioli così come l'epidermide del braccio, della spalla, del viso vibrano di quella straordinaria luce che incide e trascorre sulle varie parti dell'incarnato rendendo palpabile quell'invisibile aria come lo Spirito Santo che permea l'intero cosmo e le nostre interiorità.

Essa è il risultato della sua invenzione dello sfumato ottenibile attraverso numerose sovrapposizioni di velature successive di colori.

Con qualche sforzo si riesce a intravedere la sottile croce serrata al petto con la mano sinistra e la pelle di animale che gli ricopre i fianchi.

Veramente quello che non si può dire con le parole Leonardo da Vinci lo dice con la pittura.

Anche questa –mi pare incontrovertibile– è opera del Signore Creatore del Cielo e della Terra.



Figura 5- La Madonna Benois



Figura 5 - Madonna col Bambino e Sant'Anna



Figura 7 - Salvator Mundi



*Nihil Amori Christi Praeponere*  
Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedetto  
nedettino – 24 GEN 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

[www.giorgiopapale.it](http://www.giorgiopapale.it)